

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Perrone di San Martino.

**Perrone di San Martino.** Giacchè il ministro della guerra ha fatto una discussione generale intorno ai vari disegni di legge che hanno attinenza a questioni militari, prima di entrare a parlare del primo di questi disegni di legge, di quello, cioè, relativo alle modificazioni alla legge di reclutamento desidero domandare al ministro alcuni schiarimenti.

Innanzitutto vorrei sapere da lui a quanti vorrebbe applicare la ferma di due anni. Egli ha parlato di 56,000 uomini colla ferma di tre anni, di 39,000 colla ferma di due anni: ma non ho capito bene se queste cifre egli abbia citate come una decisione già presa, oppure come un esempio.

Vorrei anche sapere dal ministro se nel numero di coloro che debbono avere la ferma di due anni vanno compresi quei tre o quattro mila uomini che sono assegnati alla prima categoria e che debbono rimpiazzare i riformati; e con quali norme intenda determinare l'iscrizione alla ferma di due o di tre anni, vale a dire, se per estrazione a sorte, ovvero per titoli speciali.

Desidererei anche sapere come saranno formati i reggimenti in guerra: cioè se con la forza delle compagnie a 250 o a 225 uomini e con quante classi, se con otto o con nove.

Desidererei inoltre sapere come provvederà al complemento dell'esercito permanente e della milizia mobile durante la guerra. E aggiungo all'onorevole ministro della guerra la preghiera di darmi spiegazioni precise intorno a questi punti prima che si debba discutere il disegno intorno alla leva dei nati nel 1871, non potendosi senza di ciò esaminare gli effetti tecnici e finanziari portati dall'aumento del contingente.

In quanto alle modificazioni alla legge sull'obbligo del servizio militare, per i due primi articoli non avrei alcuna osservazione da fare. Invece, per ciò che concerne la riduzione dell'obbligo degli iscritti alla terza categoria, io non posso accogliere le proposte dell'onorevole ministro. L'economia di lavoro per la tenuta dei ruoli, non credo che sia molto forte. Ho domandato come erano tenuti questi ruoli e ho appreso che si conservano, ma non si tengono al corrente. Per conseguenza i ruoli in discorso, una volta in archivio, non debbono dare molto lavoro: e in questo avviso mi conferma anche la relazione del generale Torre, non trovandosi variazioni notevoli nelle cifre degli uomini a ruolo d'anno in anno.

Ma a prescindere da queste considerazioni ri-

cordo all'onorevole ministro il principio che tutti gli uomini atti ed abili alle armi debbono prestarsi personalmente in tempo di guerra. Ora io sono d'accordo col ministro nel credere che mai avverrà il caso di chiamare sotto le armi tutti i soldati iscritti nei ruoli, ma vi possono essere casi speciali in cui sarà necessario avere disponibile tutta la forza di terza categoria in alcuni luoghi: ad esempio nelle isole.

In Sicilia, mettiamo, in tempo di guerra si sentirà l'assoluta necessità di chiamare sotto le armi tutti coloro che sono atti alle armi. Per cui se si abolisce ora quel principio che considera atti alle armi gli uomini che non abbiano oltrepassato i trentanove anni, e si stabilisce questo limite a trentacinque anni, io penso che, in caso di guerra bisognerebbe tornare alla prima disposizione.

Io non nego, come ha osservato benissimo il ministro della guerra, che in caso di necessità il Governo possa fare una legge per provvedere alle esigenze del paese: ma il ministro sa bene che le leggi militari si fanno ponderatamente in tempo di pace, appunto per evitare il pericolo di disposizioni confusionarie in tempo di guerra.

Inoltre, alla frontiera Alpina, per citare un altro esempio, può essere di necessità urgente che tutti gli uomini siano chiamati sotto le armi, anche le terze categorie, specialmente in estate e in autunno. Imperocchè se nell'inverno e fino a giugno, un'invasione improvvisa dalle Alpi non è temibile, nell'agosto e nel settembre, invece, proprio quando abbiamo congedato le classi, nel momento in cui è minore la forza sotto le armi, il passaggio delle Alpi è più facile. Per cui, in caso di necessità, potrebbe essere urgentissimo di chiamare sotto le armi anche coloro che non hanno oltrepassato i trentanove anni.

Quindi spero che il ministro della guerra non insisterà troppo nel volere che l'articolo terzo sia mantenuto quale lo ha proposto.

Dirò ora due parole a proposito di coloro che sono esentati dal servizio militare.

Il numero degli esentati, cioè quelli che passano in terza categoria, sono, come anche il ministro disse, in numero realmente eccessivo.

In Francia sopra un contingente di 207 mila uomini, si hanno 51,000 dispensati; in Italia, sopra 195,000 uomini, se ne sono avuti 89,000. La sproporzione rapporto alla Francia è evidente: senza parlare poi di quello che fanno la Germania e gli altri paesi. Se noi avessimo la stessa proporzione della Francia, invece di 89,000 uomini dispensati, vale a dire iscritti in terza ca-